



Importanza della rilevazione precoce dei segnali di rischio per i Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Introduzione

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) non possono essere diagnosticati nella scuola dell'infanzia. Tuttavia, già a partire dagli ultimi anni del percorso prescolare è possibile osservare alcuni indicatori di rischio che, se rilevati tempestivamente, consentono di attivare interventi educativi mirati e percorsi di potenziamento.

La rilevazione precoce non ha finalità diagnostiche, ma rappresenta uno strumento fondamentale di prevenzione. Individuare precocemente le fragilità permette infatti di sostenere lo sviluppo delle competenze necessarie per affrontare con maggiore serenità l'ingresso nella scuola primaria.

Per questo motivo il ruolo dell'insegnante assume un'importanza centrale: attraverso l'osservazione sistematica del bambino nel contesto quotidiano è possibile cogliere segnali che potrebbero indicare la presenza di future difficoltà di apprendimento.

1 Perché intervenire precocemente

La ricerca scientifica evidenzia come gli interventi realizzati prima dell'inizio dell'apprendimento formale della lettura e della scrittura risultino significativamente più efficaci rispetto a quelli attivati successivamente.

Una rilevazione precoce consente di:

- individuare i bambini che presentano fragilità nello sviluppo dei prerequisiti degli apprendimenti;
- progettare attività di potenziamento mirate;
- monitorare nel tempo l'evoluzione delle competenze;
- favorire un ingresso più sereno nella scuola primaria;
- ridurre il rischio di insuccesso scolastico e di ricadute emotive.

L'obiettivo non è individuare una diagnosi, ma creare le migliori condizioni affinché ogni bambino possa sviluppare il proprio potenziale.

2 I prerequisiti dell'apprendimento

Prima che un bambino impari a leggere e scrivere deve acquisire una serie di competenze definite prerequisiti degli apprendimenti.

Tra le principali ricordiamo:

Area linguistica

- corretto sviluppo del linguaggio;
- ricchezza lessicale;
- comprensione verbale;
- capacità narrativa;
- consapevolezza fonologica.

Area fonologica

- riconoscimento delle rime;
- segmentazione delle parole;
- individuazione del suono iniziale;
- fusione sillabica;
- discriminazione dei suoni.

Area visuo-percettiva

- discriminazione visiva;
- orientamento spaziale;
- organizzazione dello spazio grafico;
- coordinazione oculo-manuale.

Area motoria

- motricità fine;
- coordinazione bimanuale;
- impugnatura;
- pregrafismo.

Area attentiva ed esecutiva

- attenzione sostenuta;
- memoria di lavoro;
- pianificazione;
- controllo dell'impulsività.

Lo sviluppo armonico di queste competenze costituisce la base per il successivo apprendimento della lettura, della scrittura e del calcolo.

3 Il ruolo dell'osservazione sistematica

L'osservazione rappresenta il principale strumento a disposizione dei docenti della scuola dell'infanzia.

Non si tratta di osservazioni occasionali, ma di una raccolta sistematica di informazioni relative ai comportamenti del bambino nei diversi contesti educativi.

L'osservazione dovrebbe essere:

- continua;
- oggettiva;
- condivisa tra i docenti;
- documentata;
- orientata alle competenze.

L'utilizzo di strumenti strutturati permette di rendere l'osservazione più affidabile e di limitare il rischio di interpretazioni soggettive.

4 I questionari osservativi

Tra gli strumenti maggiormente utilizzati troviamo i questionari osservativi, compilati direttamente dagli insegnanti sulla base delle attività svolte quotidianamente dai bambini.

Questi strumenti consentono di rilevare in modo sistematico il livello di sviluppo dei prerequisiti degli apprendimenti.

Generalmente prendono in considerazione:

- linguaggio;
- competenze fonologiche;
- motricità fine;
- attenzione;
- memoria;
- orientamento spazio-temporale;
- autonomie;
- competenze relazionali.

È importante sottolineare che il questionario non produce una diagnosi, ma individua eventuali situazioni meritevoli di un monitoraggio più approfondito.

5 Lo screening nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia

L'ultimo anno della scuola dell'infanzia rappresenta il momento ideale per realizzare attività di screening dei prerequisiti.

In questa fase lo sviluppo delle principali competenze è sufficientemente maturo da consentire un'osservazione attendibile, lasciando al tempo stesso un periodo utile per progettare eventuali interventi di potenziamento prima dell'ingresso alla scuola primaria.

Lo screening dovrebbe essere:

- programmato all'interno della progettazione educativa;
- condiviso con il team docente;
- realizzato mediante strumenti validati;
- seguito da attività di potenziamento quando necessario.

6 Cosa accade dopo lo screening?

L'individuazione di indicatori di rischio non deve generare allarmismi. Al contrario, rappresenta un'opportunità educativa.

Il percorso dovrebbe prevedere:

1. confronto tra i docenti;
2. condivisione con la famiglia;
3. progettazione di attività di potenziamento;
4. monitoraggio dei progressi;
5. eventuale segnalazione ai servizi competenti qualora le difficoltà persistano anche dopo un adeguato intervento educativo.

Focus operativo

Screening non significa diagnosi.

Lo screening è uno strumento di prevenzione che permette alla scuola di osservare, sostenere e accompagnare lo sviluppo del bambino, individuando precocemente eventuali fragilità.

L'obiettivo non è "etichettare", ma offrire opportunità di crescita attraverso interventi educativi tempestivi e mirati.

Messaggi chiave

- ✓ La scuola dell'infanzia svolge un ruolo determinante nella prevenzione delle difficoltà di apprendimento.
- ✓ L'osservazione sistematica costituisce il principale strumento a disposizione dei docenti.
- ✓ I questionari osservativi consentono una rilevazione strutturata dei prerequisiti.
- ✓ Lo screening individua indicatori di rischio, non formula diagnosi.
- ✓ Gli interventi di potenziamento precoci aumentano significativamente le probabilità di successo scolastico.